

Nautilus Mastering

NUOVA LOCATION PER IL BLASONATO STUDIO MILANESE

In luglio, quando ero passato da quelle parti, lo studio era poco più di un cantiere. Adesso posso vederlo in tutto il suo splendore.

A fare da cicerone sono due dei proprietari: Antonio Baglio, rinomato mastering engineer, e Francesca Cominelli, studio manager (il terzo socio è Angelo Tacchinardi). Avevo ovviamente già scritto del loro studio, qualche anno fa, anzi... ben 10 anni fa! Ma nonostante il duplice lustro ci ritroviamo tutti ancora in gran forma. Meglio così.

Per chi non lo sapesse, stiamo parlando dello studio di mastering italiano ai vertici per qualità e credit: dai "vecchi" studi di via Dezza è infatti passata buona parte della storia della discografia italiana, e non solo, degli ultimi anni. In occasione della scadenza del contratto d'affitto, i soci si sono messi

Tre studi ai massimi livelli che si affacciano sullo stesso cortile. Dopo *Pinaxa* e *Kaneepa*, diamo uno sguardo al più ampio dei tre: il nuovo *Nautilus Mastering*.

in cerca di un'altra struttura che rispondesse a tutte le loro necessità: ampi spazi (almeno 400 metri quadri), luce naturale, facile accesso, parcheggio privato, isolata ma non troppo... E l'hanno trovata in questa zona a sud di Milano, dove hanno perfino trovato posto i nuovi

due studi dei loro amici. Insomma: perfetto.

Appena arrivati, ed aperto l'uscio grazie al riconoscimento dell'impronta digitale di Antonio (particolari che fanno già capire che aria tira), l'ambiente si presenta subito piuttosto atipico per uno studio: è infatti alto, arioso, pieno di luce, con una grande vetrata a delimitare un atrio in cui spadroneggiano un lussureggiante ficus benjamin ed un cactus dall'aria felice. Probabilmente lo splendido sole amplifica questa sensazione, e sembra più di trovarsi in un loft che in uno studio claustrofobico come non di rado abbiamo visto. La struttura è infatti ricavata all'interno di un intero capannone industriale, molto spazio del quale, in altezza, è rimasto inutilizzato, ma comunque visibile grazie ad una sapiente divisione architettonica.

Ci spiegano che, dopo aver identificato la struttura, si sono rivolti per la realizzazione dello studio alla ADG (Acoustic Design Group) che aveva già progettato gli studi di via Dezza. L'obiettivo era quello di riproporre quell'acustica, se possibile migliorandola ancora. A parere di John Flynn, progettista per ADG, l'unica miglioria poteva essere nella modifica delle proporzioni. Ma un merito di John, constatata la grande portata del pavimento e l'accessibilità dei mezzi, è stato quello di consigliare la realizzazione in cemento degli studi, soluzione economicamente meno dispendiosa del cartongesso ed acusticamente migliore, soprattutto sul controllo delle basse frequenze.

Infatti lo studio main è una stanza grande 10 x 7 x 5 metri, tutta in cemento armato da 20 cm, "sospesa" da 108 sostegni Mason Industries in neoprene e costruita dentro un'altra stanza realizzata in mattoni di cemento riempiti di sabbia; il tetto invece è realizzato con otto strati di multi-density e cartongesso: "Fra lo Studio Giallo ed il Blu ci sono otto camion-betoniera di cemento! - ci racconta fra l'incredulo e l'orgoglioso lo stesso Antonio - Un giorno, a metà

cantiere, sono arrivato qui ed ho trovato due betoniere collegate ad una gru che buttavano giù cemento dall'alto e mi sono detto: 'lo sono pazzo! Cosa stiamo facendo?!'. Intanto dentro lavoravano 18 persone, compresi tre inglesi alimentati a birra".

Insomma dei lavori colossali, un vero e proprio cantiere edile che ha coinvolto un numero esagerato di architetti, tecnici, geometri, ingegneri in acustica, operai...

A lavori finiti, gli spazi sono molti ed ampi: partendo dal fondo, cioè dalla parte opposta all'ingresso, troviamo quella che per adesso è definita "La stanza del tutto", cioè un'ampia sala, momentaneamente deposito generico, da destinare ad altro fine in un futuro prossimo; poi ecco lo Studio Blu, il più grande, dotato dell'adiacente relaxing room, uno spazio trattato acusticamente per iniziare ad abituare l'orecchio ad un ambiente più asciutto e per fungere da "sound lock" all'apertura delle porte della sala. Poi lo Studio Giallo, parallelo al Blu di cui è il fratello minore, anche questo con relaxing room. Più avanti troviamo l'ufficio, regno di Francesca, posto strategicamente all'ingresso per avere sottocchio il movimenti dei vari ospiti. C'è poi un ampio spazio attrezzato per il relax ed il beverage, vicino ai servizi ed al "cucin-office", cioè uno spazio un po' cucina ed un po' ufficio. Ovviamente tutto preceduto dall'ampio atrio di cui vi parlavo, utilizzabile anche per alcuni eventi, come quello della presentazione del nuovo disco di Tiziano Ferro ai grandi compratori, curata dai responsabili della EMI che certo non potevano trovare posto migliore per far ascoltare "benino" il nuovo CD.

Occorre sottolineare che fra le pareti del capannone e quelle degli studi è stata lasciata un'intercapedine di oltre un metro, anche per sfruttare al meglio la luce naturale che entrando dalle ampie ed alte finestre pervade tutta la struttura.

Aspetto importantissimo (e a volte maldestramente trascurato), l'impianto di condizionamento è stato curato dalla Zen Ecologica, un fornitore super-specializzato in quei settori in cui occorre grande qualità e cura del particolare.

I cablaggi invece sono stati curati da Stefano Grasso: "Non farei toccare un cavo a nessun altro", ci dice con tono risoluto lo stesso Baglio!

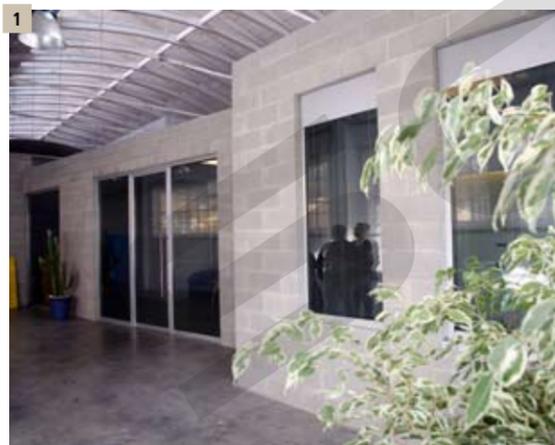
Ma perché, visto lo spazio, non due regie gemelle? "Perché - ci spiega Francesca - è per noi indispensabile avere uno studio main ed uno più piccolo: dobbiamo infatti proporre anche una sala ad un costo più basso e non potevamo certo farci concorrenza da soli su due sale uguali. Oggi la gente è

disposta ad attendere pur di fare un mastering "last minute" e pagare meno... il fattore costo è insomma sempre più importante".

"La differenza fra gli studi - prosegue Antonio - è nelle macchine, nello spazio, nell'ascolto e nel prezzo, ma in fondo sono piuttosto simili, quindi qualche produttore sceglie di prendere per tre giorni il Giallo (piccolo) piuttosto che per due il Blu. Anche perché il Giallo è solo il 15% più piccolo rispetto alla vecchia sala main di via Dezza, mentre il Blu è, sempre rispetto a quella sala, il 25% più grande. Col medesimo progetto acustico".

Antonio ci spiega le caratteristiche acustiche della sala Blu: si parte da una parete frontale completamente riflettente, con una grande vetrata (il vetro è spesso 32 mm per avere una risonanza bassissima), poi la stanza diventa sempre più asciutta, fino ad arrivare dietro il punto di ascolto dove è del tutto anecoica. In pratica non si ha nessun ritorno e nessuna stazionaria che rovini il suono frontale. Le enormi casse PMC scendono fino a 25 Hz, quindi occorre contenere bene le basse: così dietro la parete c'è uno spazio di 1,80 m e dietro questo un'altra trappola di altri 180 centimetri. Insomma: le basse non hanno scampo.

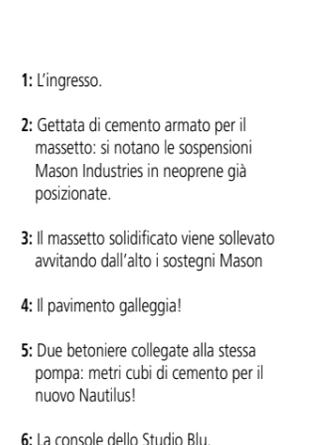
Francesca, come studio manager, è bravissima nell'organizzare ed ottimizzare i tempi di lavoro, per non perdere clienti e fatturato: "Il nostro cliente tipo vorrebbe prenotare avendo sempre lo studio libero ad aspettare lui - ci dice sorridendo - invece è fondamentale programmare ed occupare il



1



4



6

1: L'ingresso.

2: Gettata di cemento armato per il massetto: si notano le sospensioni Mason Industries in neoprene già posizionate.

3: Il massetto solidificato viene sollevato avvitando dall'alto i sostegni Mason

4: Il pavimento galleggia!

5: Due betoniere collegate alla stessa pompa: metri cubi di cemento per il nuovo Nautilus!

6: La console dello Studio Blu.



7

più possibile gli studi, dirottando con gentilezza il cliente sulla sala e sul fonico disponibili".

Non è facile sintetizzare l'aspetto tecnico di uno studio di prim'ordine come questo, ma ci proviamo. Il materiale da masterizzare, ormai, arriva quasi sempre su Pro Tools, con stem separati, di solito con voce e base, ma si arriva anche ad otto stem o a session aperte. Dipende dalle perplessità del produttore o dai mezzi con cui è stato prodotto il disco. Di norma un album di 10 canzoni, a posto, si masterizza in un giorno, due se si tratta di un'uscita importante; ma dopo mezz'ora un brano deve essere già a posto, altrimenti bisogna resettare e ricominciare.

Antonio lavora in analogico, quindi la prima operazione è la conversione D/A, realizzata con una delle tre macchine ai massimi livelli: il Prism DA1, il Prism ADA8 o il Meitner DAC8 MKIV, secondo il colore del brano. Le uniche macchine digitali sono i Weiss DS1-MK3 che possono essere inseriti dopo il Pro Tools pre D/A o dopo la A/D finale pre-SaDie. Gli altri pezzi in console meriterebbero ciascuno un paio di pagine. Che non abbiamo. Cuore dello studio è il Maselec MTC-6, di Leif Mases, sound engineer e direttore tecnico della Polar Studios (ABBA, Led Zeppelin, Genesis, Pink Floyd). La console ha 12 insert in stereo e middle/side, anche in surround, con l'aggiunta "custom" di una crossfade unit usata per sommare, per mettere in parallelo o in crossfade più equalizzatori: "Con questa unità - ci spiega Antonio - posso equalizzare con il 60% di Sontec (ME-



11

S432C/9) e 40% di EAR, quindi il mio suono è il balance in crossfade tra questi due equalizzatori; magari esagero con le basse e do 30% di uno con 70% dell'altro". Troviamo poi tre limiter della Maselec MPL-2, usati anche per lavorare in surround. Addirittura nel meter/patchbay Maselec MET-6N la "N" sta per "Nautilus", perché il pannello è stato dapprima sviluppato proprio per lo studio milanese e poi messo in produzione: "La console inizialmente prevedeva solo sei insert - ci spiega Antonio - ed io ho detto a Leif: 'Perché non mi fai un'altra macchina che espanda questa catena dentro questa, in maniera che io in realtà abbia 12 insert quando lavoro in stereo?'. E così è nato questo modello che permette di avere molte più cose patchate direttamente".

Non si possono non evidenziare i due EAR (Esoteric Audio Research) 823MQ - eq per le medie, da 200 a 5000 Hz, di qualità veramente "esoteric" - e l'MLA-2 (Prism Sound), un bellissimo compressore; per finire con il convertitore finale DA-2 della Prism Sound, il GML 2030, un super gain limiter, e il compressore a valvole Phoenix. E, *dulcis in fundo*, l'insostituibile Lavry Gold.

Ma naturalmente, dopo tante parole, moriamo dalla voglia di ascoltare questa sala con le nostre orecchie. Antonio ci schiaffa su "Passione Positiva" di Giusy Ferreri, brano prodotto in maniera pazzesca dal suo vicino di casa (Canna), ed alza il volume: non ci viene altro aggettivo che "perfetto", ed anche un po' "impressionante". Impallidisce anche il nostro Direttore: la curatissima sala d'ascolto di Sound&Lite, di cui va tanto orgoglioso, sembra al confronto una Fonovaligia LESA.



8



9



10

7: La sala in cemento armato è fatta. Suonerà già bene?

8: Ulteriore rivestimento in mattoni di cemento e sabbia: le due sale sono costruite come strutture a se stanti all'interno del capannone.

9: Il rivestimento interno ed il trattamento acustico.

10: Viene scaricata l'enorme vetrata dell'ingresso.

11: Con la Studio manager Francesca Cominelli (seduta), da sx: Antonio Baglio, Claudio Giussani, Pietro Caramelli e Giovanni Versari (Mastering Engineers) nell'ampio e luminoso atrio dello studio.

12: Francesca ed Antonio ci illustrano fieri i particolari della bellissima Sala Blu.

13: La regia dello Studio Giallo.



12

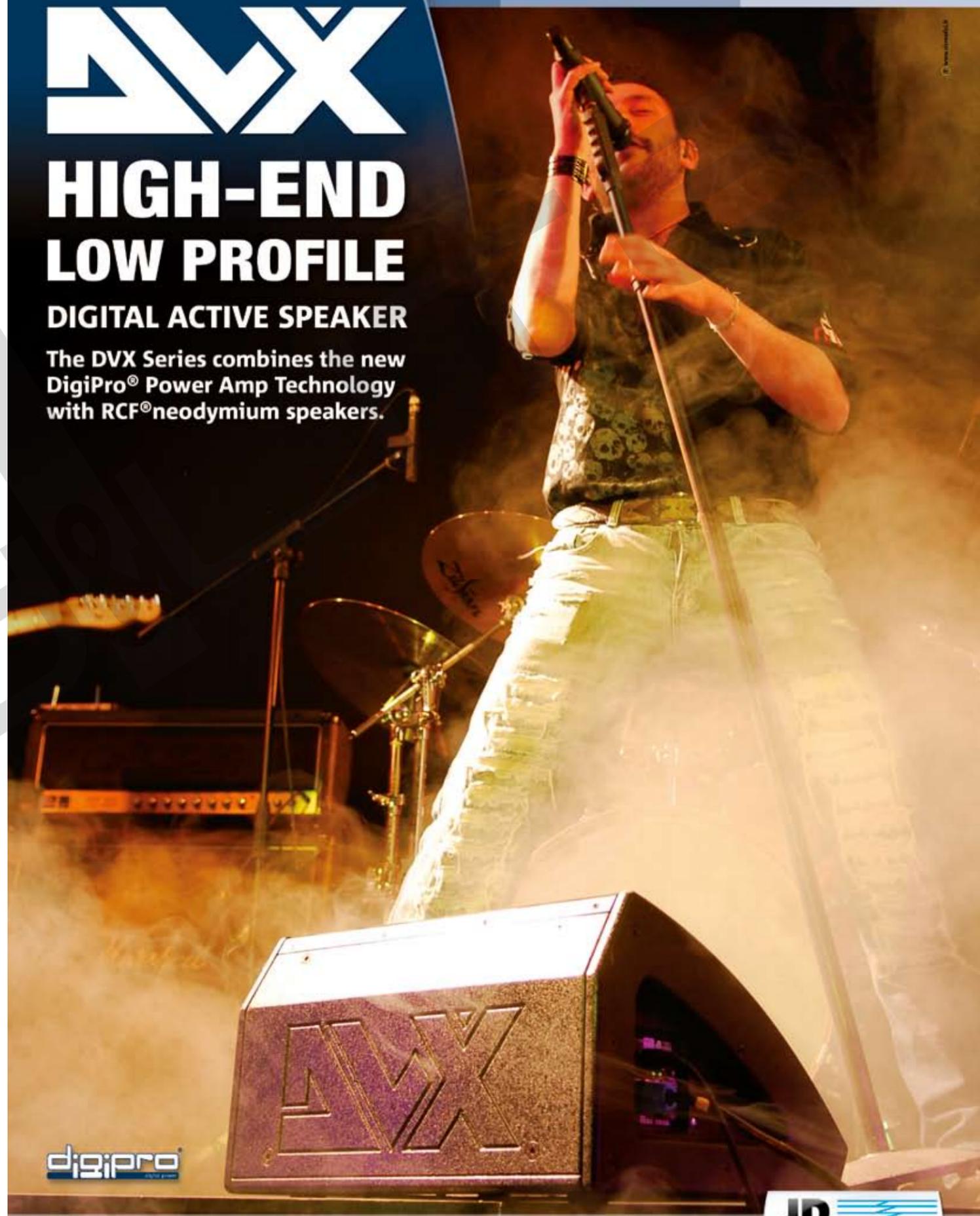


13

DVX

HIGH-END LOW PROFILE DIGITAL ACTIVE SPEAKER

The DVX Series combines the new DigiPro® Power Amp Technology with RCF® neodymium speakers.



digiPro

AEB INDUSTRIALE s.r.l.
Via Brodolini, 8 - Crespellano (BO) - ITALY - Tel: +39 051 969870 - Fax: +39 051 969725
www.dbtechnologies.com - info@dbtechnologies-aeb.com

dB TECHNOLOGIES
THE SOUND OF EXPERIENCE

